

Potenza L'audio rubato inviato in Procura. L'ospedale sospende sette persone

Il chirurgo sulla paziente morta «L'ha uccisa il nostro primario»

Il decesso per coprire un errore. Lui non ha denunciato

DAL NOSTRO INVIATO

POTENZA — Chissà se almeno uno, tra i tanti protagonisti dell'ultima storia italiana di (presunta) malasanità, ricorda che di mezzo c'è una donna morta e ne ricorda il nome. Perché, anche se gli sviluppi di questa vicenda porteranno da tutt'altra parte, a uno scenario di veleni e gelosie professionali, è da quella donna che bisogna partire per raccontare che cosa sta accadendo a Potenza, città che la cronaca degli ultimi anni riferisce capace di colpevoli silenzi e occultamenti, ma non una capitale della sanità disastrosa.

Bisogna partire dalla signora Elisa, 71 anni e una valvola cardiaca da sostituire, operata il 28 maggio 2013 nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale San Carlo, e morta immediatamente dopo l'intervento, dopo un brevissimo passaggio in terapia intensiva. Complicazioni post-operatorie, fu la spiegazione data ai familiari. Ma nel febbraio 2014 la vicenda diventa oggetto di una indagine giudiziaria, quando in Procura arriva un esposto in cui un anonimo fornisce una ricostruzione dell'intervento talmente ricca di dettagli inquietanti da indurre il pm Anna Gloria Piccinini ad aprire un fascicolo per omicidio colposo e falso. Il management del

La vicenda

La registrazione

Un medico dell'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza fa rivelazioni sulle cause che hanno comportato il decesso, durante l'intervento, di una donna operata al cuore nel maggio del 2013. L'audio con la «confessione» viene diffuso su Basilicata24tv.com (sotto). Martedì il direttore generale dell'ospedale ha sospeso il cardiocirurgo



Gli ispettori

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha disposto un'indagine ispettiva finalizzata a capire se al San Carlo siano state rispettate le procedure per assicurare i livelli di qualità e sicurezza. La procura ha disposto l'autopsia sul corpo della donna

San Carlo invece si limita a chiedere alla Società Italiana di Cardiocirurgia un audit sul reparto (positivo) ma non avvia una inchiesta interna che viaggi parallelamente a quella della magistratura.

Lo fa oggi, sull'onda del clamore mediatico dovuto alla diffusione di un audio in cui si sente uno dei cardiocirurghi presenti in sala operatoria dire a un collega: «Io ho un cruccio, ho lasciato ammazzare deliberatamente una persona. Se avessi coraggio dovrei andare ad autodenunciarmi». A parlare è Michele

Cavone, che, presumibilmente, non sa che il suo interlocutore lo sta registrando. Ricostruita alla luce di quest'ultimo sviluppo, la vicenda sarebbe andata così: durante le prime fasi dell'intervento, una manovra errata avrebbe provocato la rottura della vena cava della paziente. A questo punto il primario Nicola Marraudino, dopo aver inutilmente tentato di fermare l'emorragia applicando un clamp (un morsetto chirurgico), avrebbe deciso di andare avanti con la sostituzione della valvola pur essendo evidente che la donna non ce l'avrebbe fatta. Nel dialo-

go registrato dal collega, Cavone ricostruisce il ragionamento che secondo lui avrebbe fatto il primario: «Gli faccio l'intervento e poi diciamo che è morta per una complicanza». Ma per una cosa così «se ne va in galera... Io lo tengo per i coglioni e lui lo sa, e per questo mi odia».

Dietro l'apparente rimorso c'è quindi un evidente rancore tra medici. Al quale non è estraneo quello che registra il colloquio e poi lo consegna non alla Procura ma al sito web basilicata24tv.com che ovviamente lo diffonde. Ripresa dal Fatto, la notizia deflagra e a questo punto, mentre il ministro della Sanità Lorenzin manda gli ispettori al San Carlo, il direttore generale Giampiero Maruggi dispone un'inchiesta interna. Individua i due medici che parlano nella registrazione e li sospende: l'interlocutore di Cavone è Faustino Saponara, pure lui della cardiocirurgia ma non dell'equipe che operò la signora Elisa. Sospesi, ma solo dall'attività chirurgica, anche il primario, altri due cardiocirurghi, l'anestesista e l'infermiere di sala operatoria.

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di **Mario Garofalo**
nelle Idee&Opinioni

Commento:

Siamo in balia del potere medico, che può sbagliare una diagnosi, un intervento chirurgico, la regola è l'omertà "oggi io copro te, domani tu copri me". Ancora più favorito l'inganno con la dichiarazione di "morte cerebrale" che copre ogni errore di diagnosi e di intervento addebitando il tutto "all'incidente". Inoltre con l'espianto degli organi si impedisce la verifica che darebbe l'autopsia.

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi Pass. C. Lateranensi 22 – Bergamo
Tel 035/219255 fax 035/235660 www.antipredazione.org